Mercoledì 23 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 23.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 22 GENNAIO

LE CORPORAZIONI IN GENOVA

Il *Cattolico* non può rassegnarsi all'idea che si abbiano ad abolire le Corporazioni od Arti privilegiate in Genova. Egli che propugna la libertà d'insegnamento da un lato, sostiene dall'altro il monopolio, e grida che si vuol distruggere tutto ciò che v'ha di buono, che si vogliono togliere le reminiscenze e cancellare le memorie della repubblica, per far piacere a due o tre negozianti esosi o meglio per dare alla finanza il mezzo di accrescere le entrate.

Il *Cattolico* è un furbacchione. Si tratta d'imposte? Ed eccolo armato di testi degli economisti, di Adamo Smith e Giambattista Say, provarvi come due e due fanno quattro, che le tasse sono gravose ed improvvidi i prestiti; ma pei monopolii! La scienza economica non vale un fico, le sue dottrine non sono ammessibili, la sua autorità non è valida, le sue conclusioni sono inumane, crudeli, fiscali.

Chiedere la libertà d'insegnamento e combattere la libertà del lavoro è pei clericali la stessa cosa, poichè la libertà d'insegnamento non può avere, secondo essi l'intendono e sperano, altra conseguenza fuorchè il monopolio.

Volgi e rivolgi adunque, tutte le lor discussioni riescono allo stesso scopo. Ma nella quistione delle Corporazioni di Genova si vede qualche cosa di più che non è la semplice difesa del monopolio: vi si vede l'indifferenza al bene del porto di Genova, l'ostilità a qualsiasi progresso, la voglia di accendere ire e dissensioni pericolose.

Se la conservazione delle corporazioni non fosse dannosa, come mai l'Associazione marittima ligure ha richiamato contro di essa? Perchè un deputato genovese ha rimproverato al governo la sua mollezza e la sua negligenza? Perchè il consiglio comunale genovese ha riconosciuta l'opportunità ed il bisogno di procedere alla loro abolizione?

Pretende il *Cattolico* di apprezzare i bisogni di Genova e tutelarne gl'interessi meglio dei deputati genovesi, dell'Associazione marittima ligure, del consiglio comunale? La pretensione non sarebbe esorbitante in chi crede che i suoi consigli siano i soli che salvar possano lo stato.

Il governo è stato in questa faccenda di una trascuranza senza esempio. Egli ha lasciati passare anni ed anni, prima di promuovere le provvisioni adatte ad ottenere la soppressione delle Corporazioni, che pure era già stata ordinata dalle Regie Patenti del 14 agosto 1844.

Comprendiamo che parecchie difficoltà attraversano l'esecuzione della legge: esse furono esposte nella circolare del signor Intendente generale di Genova, furono definite a fianco dei mezzi più opportuni a superarle. Convien provvedere affinchè la libertà del lavoro non degeneri in anarchia, e coloro che presentemente fanno parte delle Corporazioni non siano abbandonati.

Non debbonsi confondere i servizii che si rendono in un porto, con quelli che si prestano nelle città dalle differenti classi di lavoratori: per evitare l'ingombro, mantenere la sicurezza ed impedire che il porto non divenga, come leggesi nella circolare del conte Pallieri, un nido di sconosciuti e di ladri, sono necessarie alcune prescrizioni, lequali, tutelando la libertà del lavoro, escludano dal porto coloro la cui condotta non porge sufficiente grarentigia di onestà.

A questo fine tendono gli studi della commissione testè nominata, di cui fanno parte persone cospicue per intelligenza ed esperienza, le quali sono in grado di apprezzare i bisogni del commercio genovese e difenderne gl'interessi.

È diffatti intollerabile che mentre si sopportano sacrifici, si fanno spese straordinarie per agevolare le comunicazioni dal porto di Genova alle provincie più lontane ed agli stati esteri, che mentre si compie una via ferrata la quale trasporti le merci dal Mediterraneo alla Germania, dando al traffico una nuova direzione, si tengano in piedi istituzioni e monopolii che direttamente contrastano allo sviluppo del commercio ligure ed alla prosperità di Genova.

La facilità degli sbarchi e la tenuità delle spese sono due condizioni indispensabili a render frequentato il porto di Genova e florido il suo commercio. Per la costruzione della via ferrata, si è vinta la concorrenza che la società del Lloyd pretendeva di fare a Genova, negli scambi commerciali con Milano, ma non si è provveduto a vincere la concorrenza dei porti rivali, come attesta il movimento mercantile di Genova.

Quando si hanno monopolii sconosciuti negli altri porti, è impossibile il mantenersi in eguali condizioni, e la vastità e sicurezza del porto e la convenienza della posizione non bastano spesso a compensare il danno che da quei monopolii derivano.

Se la commissione riuscirà a formare il regolamento ed a metter in atto le disposizioni del 1844 procurerà a Genova un beneficio, al commercio un risparmio, al lavoro non fallace libertà.

SENATO DEL REGNO

Il ministro presiede alla pubblica istruzione, oppure la governa, oppure la soprintende? Sembra questa una discussione filologica, ma in realtà è una discussione di principii. Il primo articolo del progetto di legge per l'amministrazione superiore del pubblico insegnamento dichiara che il ministro *governa* e sopraveglia le scuole. L'ufficio centrale l'ha modificato con definire che il ministro *presiede* alla pubblica istruzione e ne promuove il progresso e la diffusione.

Sopra queste due compilazioni è sorto vivo dibattimento. Il signor ministro Lanza sostenne l'articolo del progetto primitivo, l'ufficio centrale la propria modificazione, che è pure propugnata dall'onorevole Plana; e l'onorevole Manno, osservando come filologicamente *governare* non significhi che conservare e dirigere, opina che si potrebbe ammettere; ma, per conciliare le opinioni, suggerisce di sostituire a *governare* il verbo *sopraintendere*.

Finalmente, essendosi accordati il ministro e l'ufficio centrale, trionfò il verbo *governare*, malgrado l'opposizione dei signori Sauli e San Marzano, e si adottò il primo articolo, il quale stabilisce che il ministro governa la pubblica istruzione e ne promuove l'incremento, e che da lui dipendono le scuole e le autorità preposte alla direzione ed ispezione delle medesime, salve le scuole dipendenti dal ministro di guerra e marina.

Gli articoli successivi porsero argomento a discussione non meno lunga. In una legge d'istruzione pubblica non vi ha disposizione la quale non presenti qualche gravità per le conseguenze che se ne possono dedurre. Egli è così che all'articolo terzo fu aspro il dibattimento intorno ad un'aggiunta introdotta dall'ufficio centrale, secondo la quale si riconoscono bensì come istituti pubblici le scuole fondate o mantenute stabilmente in tutto od in parte da congregazioni ed opere pie o da privati a favore di qualche città o terra, ma si eccettuano le disposizioni dei fondatori in tutto ciò che non sia contrario alle leggi.

Questa restrizione fu giudicata superflua, inquantochè l'articolo non innova, ma conserva le precedenti prescrizioni. Il ministro Lanza la combattè, appoggiato dagli onorevoli Plezza, Jacquemoud, Pollone, e fu sostenuta dal relatore e dall'onorevole Castagnetto; ma infine è stata respinta e si adottò l'articolo, quale fu modificato dall'ufficio centrale.

L'articolo 4° che attribuisce al ministro la sorveglianza delle scuole private ha fatto risorgere la quistione della libertà d'insegnamento. Il maresciallo La Tour insistette di nuovo perchè il senato consacrasse il principio; il ministro Lanza invece osservò come non convenisse ora risolvere un problema gravissimo, come l'articolo che si discute non pregiudichi in modo alcuno la quistione del libero insegnamento, poichè anche ammessa la massima, non si può disconoscere nel governo il diritto ed il dovere di richiedere guarentigie dagli istruttori e dagli allievi, d'invigilare le scuole private a tutela della morale, delle istituzioni nazionali e potrebbesi aggiugnere dell'igiene, come fu sancito nella legge francese dell'anno 1850. Ma siccome quest'articolo era stato trasformato dall'ufficio centrale, serbandone però il principio, e d'altronde l'ora tarda non consentiva di decidere quale dovesse aver la precedenza, fu sciolta la seduta e rinviato a dimani il seguito della discussione.

Nella tornata odierna si è scorto vivo dederio di accordo e condiscendenza così nell'ufficio centrale come nel sig. ministro, ciò che agevolerà a superare gli ostacoli che intralciano la spedita votazione delle legge.

Il ministro delle finanze ha presentato al senato il progetto di legge che approva la convenzione conchiusa tra le finanze e la città di Torino, pel prolungamento della via di Santa Teresa, raccomandandone la sollecita disamina.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si trattava della cessione di una parte dei terreni demaniali per il prolungamento della strada Santa Teresa sino allo scalo che sta costruendosi per la via ferrata di Novara. L'onorevole deputato Cavallini non trovò che le finanze dello stato ottenessero un bastante compenso dal municipio di Torino, quantunque ben si avvedesse che era solo in questa opinione, solo al punto di veder sorgere in appoggio della legge fino l'on. dep. Sineo.

Noi non siamo sicuramente per approvare tutti gli argomenti che i sostenitori della legge addussero in campo, e ben ci guarderemmo specialmente dall'evocare le ombre degli antichi possessori delle case sulla cui area fu fabbricata la cittadella, per vedere se intendono, come vuole l'onorevole Sineo, rinunciare ai dritti di cui furono spogliati a pro del municipio torinese; non ammettiamo nemmeno quanto disse il presidente del consiglio che, in questa convenzione, preterisse in nessun modo gli interessi delle finanze per occuparsi di quello solo del demanio, proprietario dei fondi limitrofi, trovando che è sempre *unum et idem*; ma evidentemente la convenzione impugnata

APPENDICE

LA RUSSIA

CANTO DI GIOVANNI PRATI

Voglio parlare di questo nuovissimo canto di Giovanni Prati, non perch'io lo reputi opera peregrina, e fuori dell'ordinario, ma perchè Prati è tal poeta ed è salito a tal fama, che nessuna produzione del suo ingegno debbe la critica lasciar passare inosservata. Io non ho mai potuto inchinarmi all'opinione di coloro che infra i primi poeti italiani contemporanei pongono il Prati, giacchè so troppo bene che questo secol nostro, che taluni piaccionsi chiamare secolo essenzialmente banchiere e materialista, raccolse nascendo gli ultimi spiriti di Vittorio Alfieri, ed è tuttora afflitto e piangente sulle tombe di Leopardi e Giusti, e vanta italiane glorie viventi Giovanbattista Niccolini ed Alessandro Manzoni.

Neppure oserei porre il Prati a fianco di Monti, di Foscolo, di Pindemonte, sebbene al primo grandemente s'assomigli per la mobilità della fantasia, la pieghevolezza dell'estro, e per le croci ond'è fregiato, giacchè le opere di que' valent'uomini sono più elaborate e finite, che nessun'altra del poeta vivente. Pure io ammiro la facoltà poetica del Prati; riconosco la facilità, la fluidezza, l'armonia del suo verso, la felicità delle rime, l'abbondanza della fantasia e degli affetti. Ma con buona venia degli sfegatati laudatori del Prati, tutte queste doti non fanno ancora di per se sole un poeta di prim'ordine. Quando piglio a leggere una poesia, io domando al poeta che mi accenda, mi trasporti, m'agiti degli stessi affetti e passioni che hanno agitato il cuor suo: io gli domando che le immagini ch'ei mi rappresenta sieno animate e viventi, mi depongano nell'animo durevoli impressioni, sieno realtà e non nude astrattezze. Quando leggendo la poesia sento il mio volto colorarsi per fiamma d'amore, ed il petto turbarsi per angosciosi sospetti di gelosia; quando il mio occhio si gonfia di lagrime per pietà di umani dolori e sventure; quando ardente di gloria ed entusiasmo son pronto ed impaziente di correre all'armi, e pel mio Dio, per la mia patria, per la libertà dare il sangue e la vita; quando dal mio labbro irrefrenate irrompono le imprecazioni contro gli oppressori dei popoli, i traditori della patria, i persecutori della virtù e dell'ingegno, e gl'ipocriti mercatanti di religione; quando la mia mente è trasportata fuori di se stessa per la contemplazione delle meraviglie stupende delle cose create, allora io m'inchino e prostro al poeta; riconosco in lui la potenza sovrumana del genio, e lui benedico, lui proclamo maestro, duce ed apostolo dell'umanità. Nè cerco se sia classico o romantico, realista od idealista, cormentale o sensualista; nè guardo se sia Dante o Milton, Alfieri o Shakspeare, Tasso o Leopardi, Ariosto o Manzoni, Schiller o Corneille, Ugo o Lamartine. Imperocchè del bello e del vero non una sola ed esclusiva, ma varie ed infinite sieno le forme ed i modi.

Ma il Prati ben di rado produce in me questi affetti. L'armonia fragorosa e la sonorità perenne del suo verso mi assorda e lusinga l'orecchio, non mi molce nè mi trasporta l'animo: lo splendore delle sue frasi, la veste magnifica de' suoi concetti mi abbaglia, non mi rischiara; le sue immagini hanno sempre alcun che di vago e mal definito, nè mi lasciano nella mente profonde traccie; e lo sforzo invano nascosto d'un'affettata gagliardia dei sentimenti mi affatica più presto che mi ecciti e commova.

Prati ha troppo mobile la fantasia ed il sentimento: non abbastanza sodi e profondi nè l'una, nè l'altro. Cose ed idee fanno sopra di lui facile impressione; ma ei per impazienza di meditazione e di lunga ed intensa elaborazione interiore non le comprende e matura a sufficienza. I fantasimi che la sua mente intuisce hanno sempre qualche cosa d'indeterminato ed astratto; la sue immagini sono di rado cose viventi ed animate, ma più spesso mere idealità. Quindi avviene che talvolta mancagli la coscienza chiara e distinta, e la piena padronanza del soggetto che imprende a trattare: ed allora il meschinello ha una paura maledetta di non toccare il segno, di dire troppo poco, di fare troppo poco; perciò si sforza, si gonfia le gote e sprigiona fuori un torrente di versi magnifici, di parole rimbombanti, di frasi pompose, lusingandosi di coprire con questo abbagliante orpello la vanità del pensiero, la stranezza dei concetti, la mancanza dell'inspirazione, la trivialità delle idee.

La Russia, il nuovissimo canto di Prati, ha gli stessi pregi e difetti che hanno ordinariamente pressochè tutte le sue poesie. Il soggetto per lui scelto alla sua lirica era grande e magnifico, giacchè la lotta che da meglio di due anni ferve tra la Russia e le potenze occidentali è tal fatto straordinario e gigantesco, vuoi pei fatti passati, vuoi per le necessità presenti, vuoi per gli effetti ed accidenti avvenire, che colpisce profondamente la fantasia non solo de' figliuoli prediletti delle muse, ma dell'uomo più grosso del volgo. Egli è appunto da questa lotta che il canto doveva attingere vita, calore, interesse; è dal contrasto di due civiltà, dal cozzo di due opposti principii che il poeta doveva trarre le sue inspirazioni: è l'immensità degli apparecchi, è il valore inaudito, sono i torrenti di sangue, i monti di cadaveri, i patimenti ed i sacrifizi eroici che egli doveva cantare e rappresentare. Bene poteva il vate porsi infra le parti contendenti giudice, apostolo e profeta: e giudice dannare e fulminare le malvagie ed insane passioni che conducono fratelli a scannare i fratelli; apostolo predicare la crociata della libertà contro la tirannide, della civiltà contro la barbarie, della giustizia contro l'iniquità e l'oppressione: profeta, spingere il suo sguardo entro il futuro ed ai popoli ed alle nazioni vaticinare i nuovi destini loro apparecchiati, il *novus inde rerum nascitur ordo*.

Il Prati intravide tutto ciò, ma non riuscì, per mio avviso, a rappresentarlo. La realtà della cosa schiacciò colla sua grandezza il genio del poeta. Questi incomincia dipingendoci la Russia, il paese

dall'on. Cavallini era equa sotto tutti gli aspetti, e non meritava la lunga critica di cui venne fatta scopo, la quale non impedì che venisse a grande maggioranza adottata.

Poscia si venne a discutere le modificazioni che voglionsi introdurre nella legge che riguarda gli ufficiali sanitari dell' esercito; ma la camera non si trovò più in numero e quindi la discussione venne sospesa.

In questo riguardo ci rammentiamo di aver pubblicato una lettera molto giudiziosa e ragionata che ci giungeva dalla Crimea. Ci piace di rammentarla a tutti quelli che si sentono il desiderio di trattare questa materia, sicuri che in essa troveranno una fida scorta per giudicare le principali quistioni cui le nuove disposizioni di legge danno argomento.

GLI STAZIONARII.

Il sig. Villemain ha pubblicato non ha guari il secondo volume de' suoi *Souvenirs contemporains d'histoire et littérature*, il quale si riferisce particolarmente all'epoca del ritorno di Napoleone I dall'isola d'Elba.

L'*Italia e popolo* fece grandi elogi dell'autore e dello scritto, ed estraendone diverse frasi dirette contro l'ultimo tentativo di colui che fu poscia confinato a perire in modo lagrimevole sopra uno scoglio dell'Atlantico, ne fa l'applicazione ai tempi presenti.

Le vicende politiche sono pur singolari. Chi or sono otto anni, avesse predetto che un giorno Mazzini avrebbe offerto la mano a Villemain, il profeta dell'idea al ministro del più puro *juste milieu*, non sarebbe egli stato dichiarato poco sano di cervello? Eppure questo fenomeno lo vediamo sotto i nostri occhi, è il foglio del 16 corrente dell'*Italia e popolo* che ce lo rivela. Ciò prova che in politica, per fondere i partiti, l'eccesso dell'odio è altrettanto potente e forse ancora più che l'eccesso di simpatie. E veramente il fenomeno è divenuto giornaliero. Quante volte non vediamo il partito che s'intitola della sinistra dar la mano a quello della destra e viceversa, non già per effetto di comuni inclinazioni o simpatie, ma per quello del comune odio?

L'odio comune non è però il solo punto nel quale s'incontrano due corifei di partiti così opposti. È la sorte ordinaria degli uomini di rimanere stazionarii quando sono giunti ad una certa età più o meno avanzata a seconda dell'indole particolare di ciaschedun individuo.

Vi sono di quelli che a trent'anni della loro età fissano le loro opinioni, le loro idee, i loro sistemi e vi rimangono immobili, e non solo non s'accorgono che il mondo intorno a loro cammina senza mai riposare, ma pretendono essere essi medesimi che progrediscono mentre il mondo è stazionario, oppure retrocede. Costoro subiscono il rovescio dell'illusione cui va soggetto colui che viaggia in barca oppure in carrozza con maggiore velocità, al quale pare cioè di star fermo mentre le rive si muovono.

Altri si fermano ad una età più avanzata, e soltanto pochi uomini di superiore ingegno, di carattere più elevato, di penetrazione profonda, d'indefesso studio è concesso di progredire di pari passo colle più giovani generazioni che l'una l'altra s'incalzano.

È evidente che Villemain si fermò al 1830 e alla monarchia di Luigi Filippo; è questa l'ideale della sua politica e tutto ciò che non le rassomiglia è imperfetto, biasimevole, pessimo, tanto quello che fu prima, come quello che venne dopo.

Mazzini e mazziniani, predecessori e discepoli del profeta, sono pur essi stazionari di un genere curioso. Dal primo giorno in cui costoro entrano nella lizza politica, essi osteggiano il presente, tutto ciò che esiste, e fanno assegno sull'avvenire, si appropriano il mondo futuro.

Il mondo progredisce, troni si rovesciano, insorgono nazioni, si mutano le forme di governo, si avvicendano re, imperatori, presidenti, assemblee, democrazia ed aristocrazia, despotismo e libertà, ma coloro sono sempre costanti ed immobili nel maledire il presente e nell' attribuirsi l'avvenire; a mala pena variano il frasario, tutt'al più cambiano i nomi.

In Francia imprecavano un tempo a Napoleone I, e questi fu rovesciato; venne la ristaurazione, e fu peggio; la ristaurazione fu scacciata, e contro la monarchia di luglio essi impugnarono le armi; cadde Luigi Filippo, e la repubblica fu fatta segno delle loro più acerbe rampogne, finchè anche questa, disertata dai repubblicani ancor più che dai monarchici, non potè più reggersi in piedi e fu surrogata dal secondo impero. La Francia percorse, in meno di mezzo secolo, tutte queste fasi, e come alla prima così all'ultima, gli uomini dell'additata setta versano il loro fiele sul presente, su ciò che esiste, per glorificare un avvenire che non sanno neppur definire, che, a guisa di oracoli, avvolgono in nebulose frasi, in misteriose divise. Per questa gente l'oggi è sempre abbominevole, ma havvi un indomani di cui fanno l'apoteosi. Quando, dietro il corso dei tempi e degli sconvolgimenti, quest'indomani si converte in oggi, accade che quella gente è rimasta all'antico posto, non riconosce il movimento, e continua ad imprecare all'oggi, non accorgendosi che quest'oggi è quel medesimo indomani che glorificavano un giorno prima. Ciò non toglie che essi si proclamino i progressisti per eccellenza.

Da ciò avviene che essi, lungi dal riconoscere il bene che apporta ogni epoca, ogni generazione, non ne veggono che il male, e per non voler questo sono disposti a perder anche quello.

Da queste posizioni stazionarie degli uomini, soffermatisi gli uni subito al primo, gli altri a taluno dei successivi stadii della loro carriera politica, consegue che il mondo non sarà mai più per essi, per la semplice ragione che il mondo non torna indietro a raccogliere i morti, i feriti, gli stanchi, tutti quelli che sono incapaci di movimento.

Invano i mazziniani ed orleanisti della stampa del sig. Villemain si adoperano per vituperare la presente epoca del secondo impero; non sappiamo l'avvenire che questo porta in seno, ma sappiamo che l'epoca di quegli orleanisti è passata e non ritornerà; sappiamo altresì che quella dei mazziniani non è ancora venuta e non verrà mai, perchè altrimenti i mazziniani non sarebbero più mazziniani, il profeta non più profeta.

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 7 gennaio.

Dacchè il generale Lamarmora è partito, non ci giunse ancora la nuova nè del suo arrivo costà, nè della direzione che egli ha preso dopo afferrato il lido. Impossibile quindi formare una congettura qualsiasi sul vero scopo del suo viaggio. Frattanto dicerie d'ogni genere si succedono senza interruzione, l'una più strana dell'altra, e così vengono se non altro tenuti in esercizio i più bizzarri cervelli ad inventarle, e le più sciolte lingue a ripeterle e commentarle. Fra tante ciarle quella che ha ormai preso tanta consistenza da doversi credere una verità, si è la caduta di Kars; s'ignorano però ancora i particolari della capitolazione: scusatemi se giungo tardi, ma capirete anche voi, che agli eserciti belligeranti le cattive nuove si tengono occulte più a lungo che si può, e si pone molto studio a lasciarvele filtrare a poco a poco, ed a dosi omeopatiche perchè non abbiano, comunicate tutte ad un tratto, ad ingenerare sconforto. V'è chi alla nuova della presa di Kars aggiunge anche quella di una sconfitta toccata da Omer bascià. Questo però non mi ha finora l'aspetto di un fatto bene avverato, nè credo che se ne sappia alcun che di positivo da persone che pel grado che occupano dovrebbero esserne già informate.

Così pure si pretende da taluno sia giunta al quartier generale francese la nuova che Cherci è seriamente minacciata dai russi, i quali vi avrebbero assalite le truppe alleate con forze superiori, e le avrebbero già costrette a ceder terreno; oltre ciò si teme anche per Kinburn, poichè a cagione d'essere ora il mare colà già coperto di ghiaccio, le navi che prima ne rendevano quasi impossibile l'oppugnazione, ora si troverebbero esse stesse imprigionate ed esposte ad esservi assaltate dalle truppe di terra. Quanta parte di vero sia frammista al falso in tutto ciò, alla distanza, in cui ci troviamo dai punti menzionati, io non saprei accertarvi. Intanto a seconda della direzione dell'una piuttosto che dell'altra corrente di notizie che si diffondono, variano anche le supposizioni sui nostri prossimi destini. L'altro ieri, per esempio, la pace era certa, vicina anzi ad essere proclamata, e presto noi saremmo stati imbarcati per ritornare in patria. Ieri invece, per rimediare ai progressi dei russi nell'Asia, visti con gran sospetto dagli inglesi, noi vi saremmo spediti con altre truppe alleate, e vi cominceremmo colà la nuova campagna nella prossima primavera.

Oggi poi, visto che la guerra va a trasportarsi (notate bene) in Curlandia, il Piemonte vi manda anch'esso il suo contingente, e noi ci imbarcheremo per il Baltico: ciò vi serva di prova che non siamo gente da sgomentarci per inezie, e cui la sterminata lunghezza della supposta pellegrinazione possa suggerire il menomo dubbio intorno l'autenticità del vasto divisamento. Pure dicerie, comunque strane e bizzarre siano desse, non altro dunque posso mandarvi per oggi, e in mancanza di ogni altra cosa ve le trasmetto onde possiate formarvi una giusta idea del nostro stato d'incertezza; altre molte potrei aggiungere che taccio, perchè oltre all'essere troppo inverosimili, potrebbe anche riuscire di danno il divulgarle.

Il tempo continua piuttosto freddo, ma in complesso discretamente bello: il mare è quasi sempre tempestoso, e perciò assai difficile la navigazione in questi paraggi, e semprepiù scarseggiante per conseguenza la carne fresca; nessuna penuria di tutto il resto. Le malattie scemano, del colera non più vestigio. V.

NEGOZIATI DIPLOMATICI.

Si legge nel *Wanderer* intorno all'accettazione della Russia:

« Col dire che la Russia accetta le proposte di pace degli alleati puramente e semplicemente, non è detto ancora che accetta la pace puramente e semplicemente in base a quelle proposizioni; ma essa ha soltanto dichiarato di essere disposta a discutere della pace in base a quelle proposizioni.

« È necessario tenere a memoria la differenza che corre fra l'accettazione delle proposte di pace e fra quella delle condizioni di pace, affinchè non si corra pericolo di abbandonarsi a troppo vive speranze.

« È cosa triste di dover fare opposizione alle richieste dei tempi, e ai proprii desiderii. Ma quanto maggiore è la stima che abbiamo per la politica indipendente dell'avversario, quanto maggiore è la cautela colla quale presentiamo la mano alla di-diplomazia, della di cui sapienza e pratica abbiamo avuto sì splendidi esempi, tanto più possiamo contare che i risultati delle negoziazioni siano corrispondenti all'aspettativa generale, e che le condizioni di pace stiano in relazione alle proposte odierne. Per ora non abbiamo altro che la dichiarazione dell'accettazione.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 22 *gennaio.*

Berlino, 21 Fino dal giorno 18 corrente sarebbe stato spedito ordine a Gorciakoff di sospendere le ostilità e di recarsi ad assumere le funzioni di governatore della Polonia.

Si crede generalmente ad un armistizio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 6 corrente è instituito un consolato nella città di S. Domingo.

La giurisdizione di questo nuovo consolato si estenderà a tutto il territorio della repubblica Dominicana.

La giurisdizione del consolato a porto Principe, che finora comprendeva tutta l'isola di Haiti e sue dipendenze, sarà circoscritta d'ora in poi al territorio dell'impero Haitiano.

Con R. decreto del 13 corrente, è instituito un consolato di seconda categoria in Mauritius con giurisdizione su tutta l'isola e sue dipendenze.

— S. M., con decreto del 13 gennaio corrente, sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, ha nominato il dottore Raffaele Piria, a professore di chimica generale e direttore del laboratorio di chimica della R. università degli studi di Torino.

---

dalle perpetue nevi e dalle belve atroci, e dicendoci che i russi sono la maledetta razza di Cam:

È una region che il profugo
Cam nominò figliuola,
Dove il caval del Sarmato
D'ira annitrendo vola;
Dove perpetue imperano
Le nevi, e l'aura nuoce;
Dove la belva è atroce,
E tempestoso il mar.

Indi, menzionati Odino e Thor, trasvola ai tempi recenti, alla guerra attuale, e cerca dirne la causa e l'origine. È, a sua detta, la gente diseredata di Cam, che muove guerra ai discendenti di Giapeto; è il papa ortodosso di Pietroburgo, che vuole scavalcare il papa ortodosso di Roma.

Noi ben sortiti al florido
Giardin dell'Occidente
Noi, tribù sacre, abomina
L'eseredata gente;
. . . .
. . . .
Ogni suo fulvo autocrata
Grida dal tempio a Lei:
« La coronata Solima
Tu veramente sei.
Falsa è la spada e l'infula
Che in Occidente or sono:
Nostra è la Croce e il trono,
Nostra la legge e il Vèr. »

Ma invano. La paternità schernita di Noè, dice il Prati, seguita a maledire il russo. Nella reggia degli czar regna il pugnale ed il veleno. Niccolò è polvere. Sebastopoli è espugnata, arsa e naufraga la flotta, il fratello Osmano ha contro di lui rivolto la sua ricurva spada, e la mezzaluna splende ai culmini delle sue ròcche. Pentasi dunque il russo, e pieghi la fronte sotto la man di *Iehova*, o l'Occidente tutto, levatosi contro di lui, il caccierà dalle rupi e dal mare, e confinerà entro le sue natie steppe.

Il Prati cantò assai bene le colpe ed i misfatti del russo. Il proverbio « *qui gladio ferit gladio perit* » è d'una terribile verità pel privato non meno che per le nazioni; ed il Prati tale verità espresse in termini felicissimi.

Sceso è da quest'origine
Al mondo e al ciel nefanda
L'eretical pontefice
Della Rutenia landa,
Dove l'arbitrio è codice,
Ragion la spada e il nervo,
L'uom posseduto e servo,
Dio senza legge il re.

(Questi vi richiamano alla mente i bellissimi versi di Manzoni in uno dei cori dell'Adelchi.

Te della rea progenie
Di genitor discesa
Cui fu prodezza il numero,
Cui fu ragion l'offesa,
E dritto il sangue, e gloria
Il non aver pietà.)
. . . .
Tu ti levasti a sperdere
Col brando e la rapina
L'are, le leggi, i simboli
Della magion latina.
. . . .
. . . .
Oggi tu paghi il fio
Dei maladetti figlii;
Le ukasi inique, i barbari
Siberiani esiglii;
I contristati apostoli,
Di Vladimir gli schiavi,
E le nefande travi
Dove il magiar perì.

Ma dove il genio del poeta mancò a se stesso, egli è nel toccare che fa della guerra attuale. Io non trovo in questo canto l'idea e l'immagine adeguata di essa. Il poeta per provare che l'ultimo giudizio di Dio si volse contro il russo, dice che questi ebbe battiture perfino dal turco; come se queste battiture fossero l'estremo della rovina e della vergogna! E per dire una cosa di sì leggiera importanza infra altre cento grandissime che avrebbe potuto trovare, impiega niente meno che sedici versi.

Il Prati conchiudendo coll'incitare i popoli, *le tribù sacre* dell'Occidente alla crociata contro il barbaro, esce fuori in queste parole:

Da rupi e mar cacciateli
Nelle natie lor selve:
Ferrea prigion quest'avide
Chiuda ruggenti belve;
E di Iafito il vigile
Brando fiammeggi al vento
Del catenato armento
Le fughe a contrastar.

A meraviglia i due primi versi; ma in quei che seguono e con cui il poeta vuole chiudere tutto il popolo russo in una ferrea prigione, il concetto non mi pare felicissimo: l'immagine e la figura non risponde alla realtà e possibilità della cosa; v'ha dissonanza tra l'una e l'altra; v'ha caricatura. È un difetto da cui Prati non sempre si guarda: per voler dire cose forti, gagliarde e peregrine, ei dà talvolta nel lambiccato, nello strano, nell'assurdo. Voglio citarne un solo esempio in questo stesso canto in questi versi:

E di Camiti un popolo
Tra i lupi e le bufere
Urla le sue preghiere
Di santo Sergio al piè.

Questo *urla* non mi garba. Urlare e pregare sono due cose che male s'associano insieme e fanno a pugni l'una contro l'altra. La preghiera inchiude il concetto d'alcun che d'umile, di sommesso, di tenero, e non mai si esprime urlando. Non questo solo, ma altri simili modi potrei segnalare; ma me ne astengo perchè questa tiritera è abbastanza lunga, e veggo Prati montare in istizza e additarmi fra i botoli più ringhiosi ed insolenti che gli mordono le calcagna e non gli danno mai pace. Finirò dunque: solo gli chiederò licenza di offrire ancora ai miei lettori l'ultima strofa del suo canto:

Sanguigno allor, ma incolume
L'Occidental retaggio
Simile a sole in turbine
Fulminerà il suo raggio
E confinati i cupidi
Schiavi alle steppe in fondo
La libertà del mondo
Avrà parola e altar.

Amen. B.

FATTI DIVERSI

Ballo di beneficenza. Splendido è stato questo ballo datosi all'albergo Trombetta. Intervennero circa 850 persone, fra cui 120 eleganti signore.

Il servizio era ben ordinato, e le danze si protrassero sin intorno le sette del mattino.

Arrivo. È giunto a Torino l'illustre scultore Marochetti.

Teatro Gerbino. Si sta preparando uno straordinario trattenimento a benefizio speciale d'alcuni artisti drammatici italiani colti da disgrazie.

In questo pio scopo concorrono alcuni dei sigg. artisti della compagnia francese del teatro d'Angennes con una produzione francese brillante, nonchè altri della compagnia reale, fra cui il signor Ernesto Rossi e la signora Borghi che, uniti ad artisti della compagnia Asti, rappresenteranno l'*Oreste*.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il comitato ha ricevuto dalla città di Pisa la somma di fr. 770. L'invio era accompagnato dalle seguenti parole:

« La città di Pisa, seguitando l'esempio dato dalle principali città d'Italia, rimette al comitato per un ricordo alle truppe in Crimea la somma di fr. 770 raccolti per sottoscrizione, qual debole espressione del sentimento di fratellanza, che alle medesime le unisce e della riconoscenza che ad esse professa per la gloria di cui la loro condotta fa risplendere il vessillo italiano. »

Anche il municipio di Sassari, partecipando alla generale riconoscenza, ha aperto una sottoscrizione per contribuire anch'esso al ricordo che la nazione manda alle nostre truppe di Crimea.

Il comitato si compiace di pubblicare in modo speciale le offerte dei sassaresi, le quali riescono più accette per le recenti e gravi sventure toccate a quella generosa città.

Oblazioni principali.

Municipio di Sassari, L. 50. Solgiu avv. cav. Giuseppe R. commiss. straord., L. 10. Cugia Don Filippo, L. 2 50. David Ant. Luigi tesoriere civico, L. 5. Barberis avv. Federico cons. d'intend., L. 5. Pompeiano negoziante Paolo, L. 5. Delitala Don Francesco f. f. di procuratore regio, L. 5. Camboni Sechi sacerdote Salvatore, L. 2 50. Solinas Giuseppe vermicellaio, L. 2. Bassalino fratelli, L. 10. Tealdi avv. Salvatore, L. 3. Costa Francesco ed Antonio fratelli, negozianti, L. 5. Brusco negoziante Sebastiano, L. 5. Pisano prof. Gianmaria, L. 5. Ladu D. Pietro sost. avv. fiscale gen., L. 5. Queirolo negoziante Giacomo, L. 5. Fulle negoz. Giuseppe, L. 5. Oliva Francesco, L. 3. Murtula negoziante Andrea, L. 20. Sechi medico Gavino, L. 2. Marinelli negoziante Luigi Antonio, L. 2 40. Lombardo Gio. Batt., L. 1 20. Morongiu teol. coll. Giuseppe Maurizio, L. 5. Pischeddu Gio. Antonio, L. 5. Ladu D. Gianmaria, L. 2. Cano Gaetano ragioniere universitario, L. 1 20. Oggiano avv. Antonio, L. 1. Delongiave Lorenzo, L. 2. Agnesa Francesco regio misuratore, L. 5. Ghiso Daniele, L. 3. Giganti Quirico sotto segr. d'intend., L. 1 20. Cicu avv. Antonio L. 5. Ledà D. Antonio conte d'Ittiri, L. 10. Scuole pie di Sassari, L. 5. March. di S. Saturnino, L. 10. Podestà Domenico e Gaetano fratelli, L. 5. Ladu D. Antonio Michele preside, L. 5. Bezzo Angelo prof., L. 1 20. Crispo Mannuta prof. Antonio, L. 3 55. Canessa Tito negoz., L. 2 50. Chindemi prof., L. 3. Corrado prof., L. 3. Colbene Potito medico chir., L. 2 50. Sanna Tolu prof. Vincenzo, L. 5. Solinas Salvatore negoziante, L. 5. Mortara Lodovico, L. 5. Zerboni Mansueto, L. 5. Brusco Emanuele negoz., L. 2 50. Defranceschi Giacinto, L. 2 40. Sanna not. Antonio Luigi, L. 4. Biddau prof. Giambattista, L. 2.

Altre oblazioni principali.

Municipio e cittadini di Buttigliera d'Asti, L. 70. Municipio di Fréterive (Savoia), L. 25. Cittadini di Agogna (Vallesesia), L. 20. Plochiù cav. Luigi, L. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 22 gennaio.

All'una e mezzo apresi la seduta, colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni. Approvatosi alle due il verbale, è confermata l'elezione dell'avv. Billet a deputato del collegio di Bourg-St-Maurice.

Convenzione tra lo stato e la città di Torino.

Il *Presidente* dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. 1. È approvata la convenzione in data 13 gennaio 1856, tra le finanze dello stato e la città di Torino, in ordine al prolungamento della via di S. Teresa, ed alla formazione di apposito piazzale, sulla fronte dello scalo della ferrovia di Novara, colla contemporanea cessione dalle finanze alla città del terreno occorrente, del quantitativo di ettari 1 21, 61 2 per la via, e di ettari 1 75, 26 66 pel piazzale.

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire trentamila, ammontare approssimativo della quota di concorso a carico delle finanze nella spesa delle opere necessarie per il prolungamento della via e per la formazione del piazzale. »

La commissione pel suo esame era composta dei deputati Mantelli, Buttini, Torelli, relatore, Menabrea, D'Alberti, Cavalli e Brignone.

Cavallini dice che in questa convenzione le finanze non ricevono verun corrispettivo; la città non si assume verun obbligo; lo stato non ha vantaggio, tranne il generale; la spesa, d'altronde, cui questo si assoggetta, è incerta, nè ciò si può approvare, in via di buona amministrazione. Non crede poi che i proprietarii, sia che di caseggiati, sia che di terreno coltivato, avrebbero potuto essere costretti a concorrere nella spesa della strada.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il governo non ha trattato come rappresentante degli interessi generali dello stato, nel qual caso troverei giusti gli appunti, ma come proprietario dei beni che saranno attraversati da questa strada. Dico la verità che, se questi beni fossero stati miei, avrei fatto la stessa convenzione. Per l'area del piazzale poi, il municipio concorre nella metà della spesa. Io non credo che il municipio avrebbe potuto costringere i proprietari ad aprire la via; ma nemmeno il governo avrebbe potuto costringervi il municipio.

In questi casi, i proprietarii s'intendono col municipio. Con questa via i beni latistanti diventano fabbricabili e il loro valore se ne accresce. La città di Torino, trattando con privati, venne talora ad imporre condizioni più onerose, cessione di area, costruzione di porticati, congiungimento d'isolati. La convenzione è veramente equa; nè io son solito ad essere molto tenero col municipio. Questo avrà costrutto con lieve spesa una bella via ed un bel piazzale; il demanio avrà vendibile una estensione di terreno, che ora non rende che qualche centinaio di lire per pascolo.

Menabrea, approvando la convenzione, interpella il ministero circa la questione della cittadella e degli stabilimenti militari per l'artiglieria che le sono vicini.

Cavour C: La cittadella si ha intenzione di mantenerla, come centro degli stabilimenti militari della città, ciò che sarebbe conveniente e pel servizio militare e pel demanio. I locali che si potrebbero alienare nell'interno della città darebbero una somma forse maggiore a quella necessaria per adattare la cittadella. La contrada di cui si tratta tocca un bastione, ma nessuno stabilimento nè interno nè esterno. Non si è ancora concretato il modo di trasportare il laboratorio degli artificieri, il magazzino dei proiettili e il piccolo campo d'istruzione; ma non si alienerà certo nessuna parte di terreno, finchè non siasi largamente provveduto ai bisogni di un'arma così benemerita.

Torelli insiste su ciò che i proprietarii dei terreni latistanti devono per la natura delle cose concorrere nelle spese d'apertura di una strada, che loro è giovevole. C'è poi una ragione di urgenza per dar lavoro alla classe povera.

Notta sostiene l'equità della convenzione non come sindaco, ma come deputato. Il sig. ministro diede sempre prova di esser abilissimo ed oculatissimo, quando venne a trattare col municipio. Se egli avesse avuto bisogno di qualche argomento di più avrebbe addotto anche quello dell'interesse generale dello stato. Il governo era già impegnato verso la società della ferrovia di Novara ad aprire una strada fino alla stazione, concertandosi col municipio. Nessuno poi vi ha più interesse che i proprietarii dei terreni adiacenti. Se si apre una via, i proprietari debbono concorrere è consuetudine vecchia, pur dei nostri antichi romani che l'hanno consegnata nella legge prima del digesto. (E dà lettura del testo latino; *si ride*). Il terreno dove si passa, pel municipio è una passività, stante le spese di selciamento, di illuminazione e di spazzatura.

Mantelli dice che il municipio accettò la convenzione solo perchè conferisce all'ornamento della città e dava lavoro alla classe povera. Le finanze vengono a guadagnare 1500 metri di facciata fabbricabile. Se il municipio avesse comperato il terreno che gli abbisognava al prezzo attuale non avrebbe dovuto spendere più di 9 a 10 milla lire. Si fecero poi concorrere le finanze per metà della spesa, onde il governo fosse interessato a lasciar gettare la terra nei fossi della cittadella; nè i calcoli possono essere di molto sbagliati, giacchè pur troppo il prezzo della mano d'opera è in questa stagione ribassato del 25 per cento.

Cavallini sostiene che le finanze non possono essere obbligate a concorrere. Venera le leggi romane, ma e queste e le consuetudini furono abrogate dal codice. Potrebbe solo consentire in parte quando si trattasse di strada lungo caseggiati. Anche senza questa convenzione la città di Torino sarebbe stata nella assoluta necessità di aprir questa strada ed egli ne ha troppa stima per dubitare che non l'avrebbe fatto.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Non c'è dubbio che l'opera è di pubblica utilità, e le finanze potrebbero quindi esser costrette a concorrere dinanzi ai tribunali. Chi fa la stima dei terreni espropriati tien conto anche del vantaggio arrecato ai proprietari.

Sineo dice che i terreni della cittadella erano anticamente del municipio, dei torinesi. Cedendoli, il demanio non farebbe che restituire. Finchè fu in piedi la cittadella, che servì a difesa dello stato e della città, non era il caso di ridomandarli; ma la cosa sarebbe diversa quando la cittadella si avesse a demolire. Egli non avrebbe, come consigliere municipale, dato il suo voto a questo atto, che riconosce la proprietà del demanio, se non fossero state le ragioni d'urgenza e per l'accesso allo scalo e per dar lavoro alla classe povera.

Cavalli e *Notta* aggiungono qualche altra osservazione.

Cavour C.: Non posso ammettere la teoria del dep. Sineo. Io considero questa come una vera cessione. Vuol dire che, quando si tratterà della vendita, se la città di Torino crederà di aver delle ragioni, le esperirà innanzi ai tribunali. (*Si ride*).

I due articoli del progetto son posti ai voti ed approvati. Lo scrutinio segreto dà quindi 88 voti favorevoli e 18 contrari.

Riforma delle pensioni per gli ufficiali sanitari dell'esercito

La commissione è composta dei dep. Benintendi, Buttini, Beldi, Polto, relatore, Cavallini, Berruto e Lisio.

Quaglia e *Demaria* dicono essere il progetto insufficiente e vorrebbero una legge organica. Il primo propone la quistione pregiudiziale e il rinvio al ministero. Il secondo osserva che, continui cambiamenti, cui per decreto andò soggetto negli anni scorsi il corpo sanitario, fecero sì che non ispirasse fiducia; che il maggior difetto si riscontra nell'essere l'assimilazione ai gradi militari non effettiva, ma soltanto apparente. Darà però il suo voto a questa legge, giacchè non suol respingere il buono pel desiderio del meglio.

Polto insiste sulla necessità politica del progetto, massime per assicurare le condizioni del nostro corpo sanitario in Oriente. Non è una legge organica, ma contiene però disposizioni urgenti ed opportune.

La camera non è più in numero ed il presidente scioglie l'adunanza. Sono le cinque.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 19 *gennaio*. La duchessa di Parma si è recata a Mantova, dove la raggiungeranno il suo fratello conte di Chambord e la consorte di lui, per recarsi insieme a Venezia.

Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 *gennaio*.

Egli è naturale che dopo passato il primo momento di entusiasmo, conseguenza di una notizia non dirò desideratissima, ma molto inaspettata; è naturale, dico, che l'orizzonte si esamini con maggior tranquillità, e che quindi vi si scorgano quei punti neri che al primo momento non comparivano. Questi punti neri adunque sono per ora tutti aggruppati intorno al quinto punto delle proposte austriache, questo punto che veramente è di una elasticità desolante per quelli che vorrebbero vedere le cose accomodate alla spiccia e definitivamente. Quindi, come ben sapete, l'Inghilterra parla già della rettificazione delle frontiere in Asia; la Svezia reclama che non si ricostituisca Bomarsund che troppo da vicino la minaccia, e se la Svezia reclama un vantaggio, essa che appena sottoscrisse un trattato d'una natura molto indecisa, il Piemonte non avrà nulla da dimandare?

Ma anche lasciando da una parte il Piemonte e quello che può convenirgli, si può mai credere che si sottoscriva la pace perpetua, come si usa sempre di dire, in Europa ed in Asia, e si lascino due grandi potenze fuori dei loro confini, vale a dire la Francia e l'Austria nelle Romagne? Questi sono i punti neri che si collocano attorno a quel benedetto quinto punto, ed andando innanzi forse ne salteranno fuori degli altri.

Un alto diplomatico diceva che quest'ultimo capitolo delle proposte austriache avrebbe fatto passare un triste momento ai plenipotenziarii, e lo credo; come bisogna credere anche, perchè mi si accerta da persone autorevoli, che la Francia non muove nessuna difficoltà affinchè anche la Prussia prenda parte alle conferenze che, per quanto pare, saranno tenute a Dresda.

Io credo di sapere che l'imperatore non fu gran fatto contento del modo con cui la popolazione ha salutata la notizia della pace, modo che il *Siècle* dichiarò dignitoso, ma credo però che l'imperatore conoscerà i francesi come li conosceva Giulio Cesare e suo zio Napoleone I, e che saprà a quest'ora che un eguale entusiasmo saluterebbe fra 10 giorni la notizia che una nuova campagna sta per aprirsi..- solo che fosse un po' più vicina a noi. Quella benedetta Crimea è troppo lontana, e a dirla schietta sono ben pochi quelli che capiscono la ragione di una guerra combattuta in così remote spiaggie. I nostri avanzi dell'Egitto sel sapevano benissimo che, una volta abbandonata la Francia, eran poco ricordati dalla madre patria. Tal non può dirsi della grande armata d'Oriente, perchè troppo numerosa, poichè anche il telegrafo ed i vapori ci hanno avvicinati prodigiosamente a' nostri soldati; ma sono pur sempre lontani, e, perchè la Francia si commuova, bisogna che senta dalle sue frontiere il rimbombo dei cannoni con cui combattono i di lei figli.

Il governo prussiano cedette alle rimostranze delle potenze alleate che si lagnarono della presenza di molti ufficiali prussiani in uniforme al *Te Deum* cantato per la presa di Kars. Questi ufficiali vennero ammoniti... almeno *pro forma*.

Nei dipartimenti pare che domini del malcontento e che il governo sia sulle traccia di qualche complotto che abbia estese le sue ramificazioni, specialmente nei porti di mare, ma su questo permettetemi di andar molto guardingo. A.

RUSSIA

Una lettera da Pietroburgo dell'11 gennaio, nei fogli tedeschi, conferma la nomina del generale Lüders al comando delle truppe russe in Crimea e nel mezzogiorno della Russia. Il principe Gorciakoff è destinato a sostituire in Polonia il principe Paskievicz.

La lettera dà la ragione del cambiamento nei seguenti termini:

« Il richiamo del principe Gorciakoff era già atteso, in conseguenza della direzione altrettanto infelice che inetta, data da lui alla guerra al Danubio come nella Crimea, dopo la battaglia della Cernaia e la caduta di Sebastopoli, e si indicava il generale Murawieff come suo successore. Ciò non si è confermato, ed alfine si è venuto nella necessità di ricorrere ad un nome tedesco. Lüders, che finora comandava l'esercito del sud sotto gli ordini di Gorciakoff, passa per uno dei più abili generali russi, e si attende che all'incominciare della prossima campagna nella Crimea giustificherà la sua fama. »

Da questa corrispondenza si rileva che il richiamo del principe Gorciakoff dalla Crimea non ha alcuna relazione con un armistizio, come si pretende nel dispaccio telegrafico giunto a Torino la mattina d'oggi 22 genn.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 19 *gennaio*. I cereali subirono un ribasso di 2 fr per ettolitro.

Il pacchebotto delle messaggerie imperiali il *Jourdain* è arrivato recando notizie da Costantinopoli del 10 gennaio il generale Bazaine era ritornato a Sebastopoli.

Le notizie della Crimea erano del 6, il freddo continuava come anche il cannoneggiamento dei forti del Nord.

Si parlava seriamente di una spedizione nella Georgia sotto il comando del generale Campbell; sir J. Murray, ambasciatore inglese a Teheran, aveva abbandonata questa città ed erasi ritirato a Mossul.

Il generale Williams era ancora a Tiflis.

(*Lejolivet*)

Marsiglia, 19 *gennaio*. Le notizie di Costantinopoli del 10 gennaio recano che il generale Murawieff, dopo aver distrutte le opere avanzate di Kars, ha lasciato in questa fortezza una guarnigione di circa 1000 uomini con molte provvigioni, e si è diretto a Gumri col grosso del suo esercito.

A Trebisonda sonvi 15000 turchi ed egiziani di cui la maggiore parte accorre in aiuto di Erzerum; queste truppe vanno soggette ad ogni sorta di privazioni e soffrono particolarmente per il cattivo stato delle strade coperte di neve.

Il *Journal de Constantinople* dice che alla primavera un corpo dell'esercito alleato opererà in Georgia sotto gli ordini di sir Colin Campbell. A Kinburn il mare è gelato a due leghe di estensione; le cannoniere che sono fisse nel ghiaccio, agirebbero all'occorrenza come forti staccati intorno alla cittadella.

La rottura delle relazioni fra la Persia e l'Inghilterra è confermata. Lo scià ha declinato la mediazione della Francia tosto che ha saputo la caduta di Kars.

Il sig. Murray da sua parte non ha voluto fare alcuna concessione, ed ha abbandonato Teheran con tutta la legazione inglese; il 6 dicembre è arrivato a Kious presso Mossul.

Un *comunicato* della Porta ottomana, pubblicato dal principe di Servia, annunzia la destituzione di un redattore di un foglio di quel paese per avere riprodotto un articolo dell'*Ape* di Pietroburgo.

(*Havas*)

Borsa di Parigi 22 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
p. 0/0 . . .	» »	» » 67 55 67 90
1/2 p. 0/0 .	94 »	» » » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0	50 50	» »
Consolidati ingl.	90	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50 30

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. matt. in liq. 1020 p. 31 genn.

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in c. 546

Id. in liq. 547 p. 31 genn.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 157 50

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec, dopo la borsa in liq. 575 p. 31 genn., 580 595 p. 29 febbr.

Contr. matt. in c. 570

Id. in liq. 590 p. 31 genn.

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 338

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 530 533

Contr. matt. in liq. 535 p. 29 febbr.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 265 p. 29 febbr.

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in c. 490

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 390

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	98 90
Londra	25 30	25 02 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	100 »	98 90

GRANDE MANIFATTURA DI CAOUTCHOUC VULCANIZZATO

H. GALANTE e COMP. brevettati in Francia e in Inghilterra

e provveditori di tutti gli ospedali di Parigi

28, Piazza Dauphine in Parigi.

Questa casa, il cui nome è già conosciuto nel mondo intero, rivalizza ora colle fabbriche europee e americane. I suoi prodotti che hanno ottenuto la medaglia d'argento all'esposizione di Nuova York nel 1853, all'esposizione universale di Parigi, attirarono l'attenzione di tutte le persone pratiche e dotte che racchiude questa gran-capitale.

Nei magazzini di questo fabbricante si trova un grande assortimento di apparecchi e strumenti di Medicina e Chirurgia in *Caoutchouc vulcanizzato*, siccome pure tutti gli oggetti di gomma elastica, cinti ernarii di ogni sorta, calze elastiche contro le varici, ecc., ecc. La perfezione di tutti questi oggetti nulla lascia a desiderare.

Questa casa avendo trovato un mezzo economico di fabbricazione ha ribassato di molto i prezzi de' suoi articoli che possono ora essere adoperati anche dalla classe più povera. Tutti gli articoli portano il nome di GALANTE e COMP. che bisogna osservare attentamente se non si vuol comprare oggetti contraffatti. Le persone che desiderano avere il Catalogo di questo Stabilimento possono indirizzarsi a GALANTE e COMP. in Parigi, oppure dai signori SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, N. 4*, in Torino, e PIGNATEL e MEUNIER in Parigi, *agenti generali per la vendita all'ingrosso.*

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

PER IL CARNEVALE

si affittano **LUSTRI**, mezzi lustri, placche, tele e **PIANOFORTI** per Ballo, nel negozio da specchi di GIOVANNI FERRO, via Guardinfanti, N. 5.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia ed in quelle di Bonzani e di Depanis, *Torino* — Bova, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza*.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio.

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c. *avec 40 planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et des travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien ; prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

PLUS DE COPAHU

CITRATO DI FERRO Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. — *Chable* a Parigi ; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè ; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi ; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Argenteria Elettrica

di SLACKS, 336 Strand Londra.

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da frutta, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO a GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA ad ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA a VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO a CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,30 6,25 pom.

da BRA a CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO a SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO a PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO a NOVARA per VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA ad ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,20 4,40 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.